

FEDERMECCANICA PRESENTA LA 138^a INDAGINE CONGIUNTURALE

Primo trimestre 2016 in miglioramento rispetto al 2015, ma difficile ipotizzare un duratura inversione di tendenza

Produzione metalmeccanica cresciuta del 2,4% rispetto trimestre precedente grazie al comparto degli autoveicoli e alla meccanica strumentale.

Giudizio negativo da parte delle imprese sui volumi di produzione e sul portafoglio ordini.

Roma, 7 giugno 2016 – Si è svolta oggi a Roma, presso l’Hotel Nazionale, la presentazione dei risultati dell’**Indagine congiunturale di Federmeccanica sull’Industria Metalmeccanica**, giunta alla sua **138^a edizione**.

I dati relativi all’andamento del comparto metalmeccanico, presentati da **Angelo Megaro**, Direttore del Centro studi di Federmeccanica, evidenziano come il 2015 si sia chiuso per il settore metalmeccanico con una crescita dell’attività produttiva del 2,8% rispetto all’anno precedente. La ricchezza prodotta, misurata con il valore aggiunto a prezzi costanti - come si evince dalla Contabilità nazionale - è aumentata del 2,4% ma risulta tuttora inferiore di circa il 16% rispetto ai valori pre-recessivi.

Il moderato incremento della produttività settoriale (+1,9%) è stato tuttavia sostanzialmente vanificato da una crescita del costo del lavoro pro-capite pari al +1,8%, determinando in tal modo una sostanziale invarianza della dinamica del costo del lavoro per unità di prodotto, **che non ha consentito significativi recuperi di competitività** nel confronto con i nostri principali paesi concorrenti.

Sempre nel 2015 i livelli occupazionali si sono contratti (per l’ottavo anno consecutivo) dell’0,8%. Attualmente risultano occupati nel nostro settore 1.635.000 addetti, 13 mila in meno rispetto al 2014 e 280 mila in meno rispetto al 2007.

Per quanto riguarda il 2016, nel primo trimestre dell’anno, dopo il rallentamento osservato nella seconda parte del 2015, **l’attività produttiva metalmeccanica ha evidenziato un miglioramento** sia rispetto al precedente trimestre (+2,4%) che nel confronto con l’analogo periodo dell’anno precedente (+3,9%). A ben guardare, però, alla variazione congiunturale anormalmente elevata del mese di gennaio (+4,5%) ha fatto seguito un rallentamento nel secondo (+0,5%) ed una nuova inversione di tendenza nel terzo (-1,6%).

*«I risultati della nostra indagine trimestrale - ha commentato **Alberto Dal Poz**, Vicepresidente di Federmeccanica - pur in presenza di un moderato miglioramento, non lasciano ancora, intravedere, nelle aspettative a breve, significative variazioni della congiuntura settoriale. Circa un terzo delle imprese esprime, tuttora, un giudizio negativo sia sui volumi di produzione conseguiti sia sui livelli degli ordini in portafoglio. **Alla luce di tali andamenti è dunque difficile ipotizzare una significativa e duratura inversione di tendenza**».*

Dai dati analizzati emerge che il miglioramento della congiuntura osservato nel primo trimestre del 2016 risulta diffuso ai diversi comparti dell'aggregato metalmeccanico ma è stato soprattutto determinato ancora dalla produzione di autoveicoli (+8,0% rispetto al 1° trimestre del 2015) ed in una certa misura dal settore della meccanica strumentale che ha segnato, nel dato tendenziale del trimestre, un +5,7%.

Per quanto riguarda le dinamiche esportative di prodotti metalmeccanici, nel primo trimestre del 2016 sono diminuite dell'1,1% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. I progressi osservati verso i mercati comunitari (+5,0%) sono stati vanificati da una contrazione del 8,0% verso i paesi terzi. Sono cresciute le esportazioni metalmeccaniche verso la Francia (+8,8%), la Spagna (+9,3%) ed in misura più contenuta verso la Germania (+1,3%) mentre sono diminuite ancora quelle verso la Russia (-22,0%) e la Cina (-9,7%) ma anche, per la prima volta dopo molti anni di crescita, quelle dirette verso gli Stati Uniti (-7,4%).

*«L'ennesima crescita del costo del lavoro rilevata della 138^a indagine congiunturale che Federmeccanica conduce presso un campione di imprese associate - dichiara **Stefano Franchi, Direttore Generale di Federmeccanica** - conferma quanto sia indispensabile realizzare un Rinnovamento culturale e contrattuale. Le dinamiche del CLUP del nostro settore manifatturiero sono molto lontane da quelle di Paesi come Gran Bretagna e Germania che lo hanno abbassato o mantenuto invariato. Da noi dal 2000 a oggi è cresciuto del 34,7%. Ecco perché legare i salari alla produttività aiuterebbe. Infatti buona parte del peggioramento del CLUP è proprio imputabile alla scarsa crescita della produttività necessaria a compensare l'incremento del costo del lavoro. Occorre inoltre passare da un concetto di puro costo a quello di investimento sulla persona attraverso la formazione ad esempio e puntare su tutti quegli strumenti che ci consentono di abbattere il cuneo fiscale per le imprese e per i lavoratori. Il welfare aziendale e contrattuale, anche alla luce dei recenti provvedimenti legislativi, sarà sempre di più centrale.».*

*«Questi dati – conclude **Dal Poz** – ribadiscono che ora o mai più dobbiamo impegnarci per difendere le imprese ed il lavoro. Quanto proposto da Federmeccanica va esattamente in questa direzione. E' necessario avviare una vera e propria fase di ricostruzione ed ognuno deve fare la sua parte. Il settore metalmeccanico soffre un problema di valore aggiunto che è crollato durante i terribili anni della crisi. Ora la priorità è generare ricchezza, dobbiamo farlo insieme perché poi questa venga distribuita dove è stata prodotta, nelle Aziende.».*